

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XVIII 2010

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XVIII 2010

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XVIII - 2/2010
ISSN 1122-1917

Direzione

GIUSEPPE BERNARDELLI
LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER
MARISA VERNA

Comitato scientifico

GIUSEPPE BERNARDELLI – LUISA CAMAIORA – BONA CAMBIAGHI
ARTURO CATTANEO – MARIA FRANCA FROLA – ENRICA GALAZZI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARGHERITA ULRYCH
MARISA VERNA – SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – MARIACRISTINA PEDRAZZINI
VITTORIA PRENCIPE

I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti alla valutazione
di due *Peer Reviewers* in forma rigorosamente anonima

© 2011 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*);
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it - *web*: www.educatt.it/libri/all

Questo volume è stato stampato nel mese di luglio 2011
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

CENTRALITÀ DELLA VOCE E PUNTO DI VISTA DELLA PSICOLOGIA AGOSTINO GEMELLI (1878-1959) E LA SCUOLA DI PRAGA

ENRICA GALAZZI

Questa ricerca si è avvalsa di tre fonti principali: oltre alle opere di Agostino Gemelli, l'Archivio e la Biblioteca dell'Università Cattolica (d'ora in avanti: UC)¹.

Inizieremo con alcune considerazioni che ci permetteranno di inquadrare e di comprendere meglio il carattere pionieristico dell'opera di Agostino Gemelli nello spazio e nel tempo del suo agire terreno.

In primo luogo, un dato autobiografico essenziale spiega il vantaggio di Gemelli nella ricezione delle nuove idee provenienti dall'Est: la sua formazione scientifica in Italia e in Germania, a Pavia sotto la direzione del premio Nobel Camillo Golgi, e in seguito nei laboratori di Bonn (con il biologo Moritz Nausbaum), Monaco (con il filosofo e psicologo Oswald Külpe) e nel laboratorio di Stumpf, filosofo, psicologo e musicologo (a Berlino). Un periodo di arricchimento, di scoperte e di solidarietà intellettuali determinanti al quale seguirono innumerevoli altri viaggi di natura scientifica.

Il dato geografico ha pure una sua importanza: infatti, fino alla seconda guerra mondiale, la scienza parlava tedesco. Milano, pervasa da un'entusiastica fede nel progresso delle scienze, era più vicina a Monaco e a Berlino che a Roma.

1. *L'Università Cattolica e la sua Biblioteca: un progetto culturale*

La creazione di un ateneo dei Cattolici italiani fortemente sostenuta dai papi Benedetto XV prima e Pio XI² poi, corrisponde ad un progetto culturale, politico e civico di innalzamento del livello della cultura cattolica in Italia che Gemelli persegue contemporaneamente su più fronti. Ci interesserà particolarmente ai fini di questa indagine la

¹ Desidero esprimere la mia gratitudine al Magnifico Rettore, Prof. Lorenzo Ornaghi, e alla dott.ssa Ellis Sada, direttrice della Biblioteca dell'Università Cattolica, per avermi concesso di accedere al patrimonio archivistico e librario del passato. Durante le mie ricerche sono stata accolta sempre con gentilezza e coadiuvata con competenza e acume dalla dott.ssa Angela Contessi e dal dott. Maurizio Romano che ringrazio di cuore per la preziosa collaborazione. Da ultimo, non posso non ringraziare la Prof. Savina Raynaud senza il cui stimolo pugnace non avrei forse ripreso il cammino degli archivi.

² Sull'impegno di Pio XI, un erudito avvezzo a muoversi nel mondo scientifico, e sull'intesa profonda con Gemelli, cf. G. Romanato, *Gemelli e Pio XI*, in *Agostino Gemelli e il suo tempo*, M. Bocci ed., Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 111-123.

creazione della Biblioteca dell'UC, oggetto di una vera e propria politica bibliografica di formazione e accrescimento tramite acquisti e scambi che portò alla costituzione di un patrimonio librario scientifico d'avanguardia, in grado di stare alla pari con i massimi atenei del mondo. Per volontà del fondatore, il nucleo caratterizzante specifico differenziatore rispetto alle altre prestigiose istituzioni milanesi (Ambrosiana, Brera) era stato individuato nella filosofia, alla quale facevano seguito le scienze economiche e sociali e le scienze *tout court*.

Nel nucleo primigenio di costituzione della biblioteca d'Ateneo, negli anni 1922-1923, fu versata la biblioteca personale del Rettore. Molte furono le donazioni da enti e privati, ma soprattutto ci preme far notare i numerosi viaggi, in particolare in Germania e nell'Est europeo, durante i quali vennero fatti importanti acquisti librari³, nonché il ricorso a canali quali il tramite della Città del Vaticano (durante il blocco postale dovuto alla seconda guerra mondiale), del tutto inusuali ma non certo impercorribili per l'allora Presidente dell'"Accademia Pontificia delle Scienze"⁴.

Agostino Gemelli era assecondato da un'*équipe* competente e perfettamente funzionante, sia nel fondo doppioni che negli Uffici acquisti e scambi, che vagliava cataloghi provenienti da tutto il mondo.

1.1. Apertura di un ambito disciplinare nascente: la fonetica

Lo spoglio sistematico dei registri compilati a mano (dal 1925 al 1940) nei quali sono consegnati i dati relativi ai volumi immessi nel catalogo (data della catalogazione, numero progressivo, autore, titolo, editore, città, anno, dono o acquisto, valore in lire) ha permesso di cogliere, in particolare, l'impostazione d'avanguardia di Gemelli per lo spazio dato alle scienze che costituiscono un dato autobiografico fondamentale, in grado di illuminare molti aspetti della sua vita e della sua opera.

Sin dal 1925 una segnatura specifica individuò un primo nucleo di scienze – matematiche fisiche e naturali (VII-1-) – che rimase stabile negli anni 1930 pur differenziandosi vieppiù in ambiti disciplinari contraddistinti dapprima da lettere maiuscole dell'alfabeto (A, B, C ecc.) ed iniziali tematiche (vi sono comprese tra le altre: Anatomia, Biologia, Antropologia, Criminologia, Entomologia, Chirurgia, Zoologia, Educazione sessuale, ecc.). Compagno, nel 1932, indicazioni di materia che evolveranno in una nuova segnatura con numero arabo (es. VII- Biologia generale diventerà VII-3-; VII- Igiene: VII-13-; VII- Eugen : VII-11-; VII- Fis: VII-28- ecc.).

In pratica, dal 1932 la segnatura di collocazione diventa disciplinare poi, gradualmente – dal 1950 per la fonetica –, le abbreviazioni indicanti discipline che seguono la macrosegnatura VII-, vengono sostituite dai numeri corrispondenti nello schema che individua 39 aree: da VII-1- (Anatomia) a VII-39- (Farmacologia).

³ U.A. Padovani, *La Biblioteca della Università Cattolica*, Annuario UC, a.a. 1922-23, pp. 75-88.

⁴ Cfr. G. Vigorelli, *Eravamo già "europei" negli anni '30-'40*, in *Editoria e cultura a Milano tra le due guerre (1920-1940)*, Fondazione Mondadori, Milano 1983, pp. 157-162.

Tocca da vicino la nostra ricerca l'introduzione della segnatura VII-Fonol-26 (nel Registro dell'anno 1932, il 24 agosto, al n. 40904) relativa ad una pubblicazione dell'Association Internationale pour les études phonologiques Vol. 1 del 1932 [s. e.] e [s. l.] ricevuta in dono e attualmente non più reperibile, alla quale fa seguito, il 9 novembre 1932 la segnatura VII-Fon- (27 e 28) che rimarrà stabile fino al settembre del 1950 dopo di che evolverà in VII-29- (non più in vigore).

Nel settembre 1950, si trova ancora registrato al n. 152059, VII-Fon-735, Leopold, W.F. *Speech development of a bilingual child* (1949), mentre con il numero di registro 153470 (27 ottobre 1950), troviamo la prima segnatura VII-29-. Si tratta di VII-29-753 (Black, J.W., *The intensity of oral responses to stimulus words*, 1950).

Dopo il 1960, un'importante evoluzione che può essere interpretata come un'involuzione: la Fonetica perde la sua autonomia disciplinare e torna ad una posizione ancillare rispetto alla Linguistica. La segnatura VII-29- è smembrata e ricatalogata in vari settori: 10- (Glottologia e Linguistica generale 10-V- Fonetica Fonologia, metrica, morfologia, sintassi, lessicologia, grammatiche comparate), 7- Psicologia (sottosezione 7-XXI-); VI-1- Scienze...

Sull'apertura di un ambito disciplinare autonomo, agli esordi delle Scienze fonetiche, ancora ampiamente ignote nel panorama scientifico/accademico del nostro paese⁵, proponiamo alcune osservazioni.

Questa iniziativa originale concretizza una presa di coscienza a livello internazionale cristallizzatasi nei primi anni '30 attorno ad alcuni importanti eventi scientifici quali il primo Congresso Internazionale dei Linguisti (L'Aia 1928), le tesi di Praga (1930), i tre Congressi delle scienze fonetiche d'anteguerra (Amsterdam 1932, Londra 1935, Gand 1938).

Nell'arco temporale che va dal 1932 alla morte di Gemelli (1959), saranno inventariati più di mille volumi (la segnatura VII-29- si arresta con la morte del Rettore).

Sulla segnatura VII-Fon-, particolarmente interessante perché cronologicamente anteriore, daremo qualche dato numerico. È lecito ipotizzare che essa provenga da un nucleo costitutivo indicato con Fon più numero, anteriore agli anni 1930, non reperibile se non su qualche singolo volume (per es. C. Stumpf porta a mano in rosso la segnatura Fon-24). Dall'ottobre 1932 al maggio 1940 sono state reperite negli appositi registri scritti a mano 353 opere designate come VII-Fon- (a partire da 26 con un andamento numerico irregolare e lacunoso). Di queste, 298 furono ricevute in dono e solo 55 acquistate.

Molti dei volumi provengono dai prestigiosi laboratori e istituti di fonetica di lingua tedesca (Lipsia, Monaco, Amburgo, Berlino, Vienna, Marburg, Heidelberg, Berna, Basilea, Zurigo), ma altri giungono da ogni parte del mondo dovunque sorgano laboratori (Parigi, Budapest, Copenaghen, Amsterdam, Barcellona, Cracovia, Praga, Lund, Gote-

⁵ E. Galazzi, *Les débuts de la phonétique en Italie dans la première moitié du XX^e siècle: deux [faux] départs*, Colloque HEL Paris, janvier 2010 (sous presse). Per una più ampia panoramica, Id., *Physiologie de la parole et phonétique appliquée au XIX^e et au début du XX^e siècle*, in *History of the Language Sciences*, S. Auroux – E.F.K. Koerner – H.-J. Niederehe – K. Versteegh ed., t. 2, de Gruyter, Berlino 2001, pp. 1485-1498; S. Pop, *Instituts de phonétique et archives phonographiques*, Commission d'Enquête Linguistique, Louvain 1956, pp. 279-281.

borg, Stoccolma, Cambridge, Oxford, Londra, Coimbra) e, soprattutto nel dopoguerra, aumentano notevolmente gli apporti prestigiosi d'oltreoceano (New York, Boston, MIT, Tokio, Montréal). Le tematiche incluse sono quelle ampie e interdisciplinari che caratterizzano le scienze fonetiche del tempo (secondo la definizione di J. Van Ginneken): la fonetica fisiologica, uditiva e acustica; la voce parlata e cantata normale e patologica, la foniatria, l'accento e l'intonazione⁶. Ben rappresentata anche l'etologia. Dalle acquisizioni ordinate cronologicamente si possono dedurre non solo gli interessi di Gemelli, ma anche l'evolversi della disciplina sul piano tematico e geografico. Dai celebri laboratori tedeschi di fisiologia e di fonetica emana la bibliografia storica in lingua tedesca relativa alla fisiologia e all'analisi del suono e della voce normale e patologica. Dopo la seconda guerra mondiale, la ricerca si sposta oltreoceano, le opere sono in larga parte in inglese con ampio spazio dato all'analisi spettrografica, all'intelligibilità e alla sintesi della parola.

Oggi, meno della metà delle opere acquisite entro il 1940 sono rintracciabili nel catalogo elettronico della Biblioteca alla vecchia segnatura VII-29 o in altre segnature mentre una parte cospicua del prezioso patrimonio storico è irrimediabilmente perduta: è una constatazione che desta sorpresa e curiosità. Sappiamo che i bombardamenti dell'agosto 1943 avevano arrecato gravi danni all'Ateneo, tuttavia il patrimonio librario e strumentale di Gemelli era rimasto miracolosamente intatto. Ne abbiamo testimonianza negli scritti attenti di Maria Sticco: "Circa dieci milioni di libri sono stati divorati dal fuoco nei tre magazzini di Vita e Pensiero, dell'Opera della Regalità e del Segretariato centrale della Gioventù femminile"⁷ e altrove: "È rimasta intatta la biblioteca col laboratorio del Padre"⁸.

Anche l'unico registro delle catalogazioni che vanno dal settembre 1942 al marzo 1945, se da un lato testimonia un rallentamento evidente rispetto al passato, dall'altro permette di constatare la continuità delle attività di catalogazione che si svolsero regolarmente in quel tragico inizio di agosto del 1943 con una sola interruzione il lunedì 9 agosto.

La scomparsa dei titoli dell'area fonetica non sembra dunque essere imputabile ai danni causati dalle incursioni aeree. A parte la riconversione in altre segnature, la non buona conservazione e la disaffezione per il settore dopo la morte di Gemelli, questa perdita pone un quesito al quale non abbiamo trovato risposta.

Quanto all'oscillazione nella collocazione rilevata a più riprese (tra fonetica, fisiologia, fisica), soprattutto nel primo periodo, essa riflette l'incertezza tra le frontiere disciplinari ma anche l'approccio pluridisciplinare tipico della fonetica del tempo.

Sulla conversione da VII-Fon- a VII-29-, non ci è dato sapere se tutte le opere passarono dalla prima alla seconda segnatura, apparentemente no. Solo per alcuni volumi troviamo traccia del passaggio a VII-29- e di una susseguente ricatalogazione in 7- (psicologia); 10- (linguistica), XLIV- (slavistica); VI-1- (scienze).

⁶ J.A. Van Ginneken, *Les rapports entre les différentes sciences phonétiques*, "Archives néerlandaises de phonétique expérimentale", t. VII, 1932, pp. 118-121.

⁷ M. Sticco, *Una donna fra due secoli: Armida Bavelli*, Edizioni OR, Milano 1983, p. 672.

⁸ *Sete d'infinito. Quasi un'autobiografia di Maria Sticco ricavata dai suoi diari*, O. Montevecchi ed., Edizioni Biblioteca Franceseana, Milano 2002, p. 282.

La ricostruzione della segnatura VII-29 che ci è stato possibile effettuare offre un ventaglio di 223 opere di cui solo 88 sono anteriori al 1940 mentre l'ultima in ordine cronologico è un'opera di R. Jakobson sulla lingua russa (Mouton 1960-1961, VII-29-1135). Questo dato numerico approssimativo indica che una cospicua parte del fondo di Fonetica andato perduto è quello anteriore alla seconda guerra mondiale.

Il multilinguismo (tedesco, francese, inglese, ceco, polacco, croato...) fa emergere l'internazionalità della Biblioteca dell'UC negli anni 1930, in un contesto culturale nazionale a forte tendenza autarchica, e la sua rilevanza a livello mondiale messa in luce anche da un'indagine comparativa condotta dall'Università di Chicago nel 1936⁹.

Notiamo che fu subito chiara a Gemelli l'importanza strategica dell'Est Europa, zona nevralgica che determinò una strategia di apertura del fronte librario verso tale area (Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Unione Sovietica, Albania, Jugoslavia...): attiva politica bibliografica (acquisizioni, donazioni e scambi), accensione di lettori (ungherese, croato, albanese, romeno...) e insegnamenti (Filologia slava), viaggi, corrispondenza e relazioni/amicizie personali¹⁰.

1.2. Come recepire Praga? Letture, carteggi, scambi/omaggi, convegni e viaggi scientifici

Ci importa qui valutare tramite quali canali siano giunte a Gemelli notizie della teoria fonologica dei praghensi e quali letture fossero a sua disposizione prima della pubblicazione del suo articolo sul fonema del 1937¹¹.

Si tratta essenzialmente di opere in diverse lingue straniere e di riviste internazionali che hanno contribuito a disseminare le tesi dei praghensi e il dibattito che si venne cristallizzando attorno ad esse in sedi autorevoli quali i Congressi internazionali di Psicologia prima ancora che di Linguistica e di Scienze fonetiche. Il dodicesimo Congresso di psicologia organizzato da Bühler ad Amburgo nel 1931 ebbe un grande successo e vide una carrellata di studiosi di varia provenienza geografica e disciplinare cimentarsi sul tema del linguaggio. In un analogo Congresso di psicologi tenutosi a Copenaghen nel 1932 Gemelli rese note alla comunità scientifica internazionale le sue ricerche sull'analisi elettroacustica del linguaggio presentando due importanti contributi in collaborazione con G. Pastori (poi pubblicati in "Psychologische Forschung" 1933 e "ANPE" (Archives Néerlandaises de Phonétique expérimentale) 1934 e ripresi nel volume *L'analisi elettroacustica del linguaggio* del 1934). In questi contributi del 1932, Gemelli cita già il Trubetzkoy del 1929.

⁹ P. Borgo, *L'importanza internazionale della biblioteca dell'Università Cattolica del S. Cuore*, "Vita e Pensiero", XXVII, 1936, pp. 308-311.

¹⁰ S. Graciotti, *Padre Gemelli, l'Est Europa e la nascita della slavistica in Cattolica*, in *Agostino Gemelli e il suo tempo*, M. Bocci ed., Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 407-439.

¹¹ Per una più ampia diesamina dell'attività e dei contatti di Gemelli in campo fonetico si vedano: E. Galazzi, *Gli studi di fonetica di Agostino Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano 1985; A. Manoil, *La psychologie expérimentale en Italie. Ecole de Milan*, Alcan, Paris 1938.

Elencheremo qui le opere maggiormente significative disponibili presso la Biblioteca dell'Ateneo indicando semplicemente la data di accesso al catalogo per soffermarci poi su alcune considerazioni più specifiche.

Molto citato nelle opere fonetiche di Gemelli il volume di Stumpf *Die Sprachlaute. Experimentell-Phonetische Untersuchungen*, Berlin 1926, acquistato nel 1926 (antica segnatura Fon 24, poi VIII-1 S, attualmente 7-XXI-H 260). Benché non fonetista, né linguista, erano notissime le esperienze di Stumpf sui suoni e sulle onde sonore. Notiamo in questo volume la citazione di ricerche fatte dal fisico italiano Annibale Stefanini (uno dei promotori della fonetica sperimentale in Italia negli anni 1913-14) con il quale Gemelli intrattenne in seguito un fitto carteggio scientifico, documentato presso l'Archivio, in vista della riproduzione sintetica delle vocali.

I *Travaux du Cercle Linguistique de Prague*¹² (1929-39) vennero acquistati e registrati come segue: vol. 4 (1931) entrato il 17 gennaio 1934 come acquisto [VII-Fon-82]; vol. 5 (1934) il 16 aprile del 1934 sempre come acquisto [VII-Fon-80], vol. 1 del 1929 acquistato nel 1937 [VII-Fon-80] come pure il vol. 3; il vol. 6 nel 1936 [VII-Fon-80]; i volumi 7 e 8 nel 1939.

Sarebbe però erroneo ritenere che i fermenti praghensi non fossero noti a Gemelli prima del 1934 in quanto molti contributi (soprattutto quelli di Trubetzkoy e di Bühler) erano presenti nella biblioteca all'interno di miscellanee, in rivista o sotto forma di estratti inviati in omaggio al Rettore (o da lui richiesti).

Le opere di Karl Bühler, da *Phonetik und Phonologie*, TCLP 4 (1931), *Psychologie der Phoneme* (Londra 1935), fino alla *Sprachtheorie* del 1934, doni sovente con dedica dell'autore, erano catalogate con un tempismo impressionante, l'anno stesso della pubblicazione.

Sono altresì registrati nel catalogo cartaceo a mano le opere di Nicolaj Trubetzkoy fino ai *Grundzüge* del 1939 (acquistato lo stesso anno di pubblicazione), ma i primi articoli (ricevuti in dono e catalogati nel 1933), sono oggi irreperibili. Si tratta di tre estratti ricevuti in dono e catalogati il 24 luglio del 1933: *Gedanken über Morphonologie in Réunion phonologique Internationale tenue à Prague 18-21 XII 1930* [VII-Fon-59]; *Die Phonologischen Systeme* [VII-Fon-60]; *Phonologie und Sprachgeographie* [VII-Fon-61]. I tre contributi entrarono in catalogo nel 1933, prima dell'acquisto del volume 4 dei *Travaux* nel quale furono pubblicati. L'articolo programmatico di Trubetzkoy *Zur allgemeinen Theorie der phonologischen Vokalsysteme* pubblicato nel volume 1 del 1929 è registrato come opuscolo ricevuto in dono (oggi irreperibile) il 13.12.1934, 3 anni prima dell'acquisto del volume. Quanto ad *Anleitung zur Phonologischen Beschreibungen* (Praga 1935) venne acquistato e catalogato nel maggio del 1937 [VII-Fon-332].

Restano oggi in catalogo i contributi contenuti nei TCLP, nel "Journal de Psychologie Normale et Pathologique", nei volumi omaggio a Trombetti e a Charles Bally.

Una lettera del 2.06.1932 indirizzata da Gemelli a Trubetzkoy con richiesta di opere è purtroppo la sola reperita nell'archivio UC (prot. 31-32 II4215) senza che sia stato possibile trovare da parte dello studioso russo eventuali risposte se non gli opuscoli giunti in omaggio nel 1933 (oggi irreperibili).

¹² D'ora in poi TCLP.

Segnaliamo ancora le opere di J. Van Ginneken, gesuita promotore delle Scienze fonetiche, sovente inviate in dono e con dedica (come si constata per *Contribution à la grammaire comparée des langues du Caucase*, 1938, due copie con annesso disco oggi scomparso e *Principes de Linguistique Psychologique*, 1909). Anche con questo autore, esiste un interessante scambio di lettere a contenuto scientifico dalla fine anni 1930.

Gli Atti dei primi tre congressi di Scienze fonetiche furono tutti ricevuti in dono. Il primo, Amsterdam 1932, con una dedica del curatore J. Van Ginneken “Dono cum grati animi testimonio”, venne catalogato nel marzo del 1933; il secondo, Londra 1935, nel 1936 e il terzo, Gand 1938, nel 1939. Il “Journal de Psychologie Normale et Pathologique” (1904-) con il celeberrimo numero del 1933 sul linguaggio al quale collaborarono linguisti, psicologi, filosofi, fonologi, era a disposizione sin dalla nascita della biblioteca. Nel numero tematico del 1933, si trova l'articolo di Trubetzkoy *La Phonologie actuelle*, nel quale lo studioso russo traccia la genesi della fonologia, valuta e discute gli apporti dei precursori (Winteler, Sweet, Jespersen) e poi di Saussure e di Baudoin de Courtenay prima di soffermarsi sullo stato della fonologia contemporanea. Gemelli conosceva perfettamente questo lavoro più volte citato nei suoi scritti.

L'Archivio dell'UC reca tracce di scambi epistolari anche con il fonologo ungherese Gyula Laziczus nell'agosto del 1938 e nei primi anni 1940 (purtroppo non disponibili eccetto una lettera di ringraziamento di Gemelli per opuscoli ricevuti)¹³.

1.2.1 Il ruolo di Karl Bühler

L'interesse di Gemelli per la fonologia si fa strada attraverso l'ottica della psicologia, sulle tracce di Stumpf e di Bühler, nel tentativo di definire gli scopi dell'indagine psicologica del linguaggio.

Gemelli indica quello che Stumpf ritiene lo scopo della ricerca psicologica: “Avant tout la décomposition des phonèmes et des procédés servant à la perception de ces derniers; de sorte qu'on ne peut considérer l'analyse comme complète que lorsque elle réussit à reconstruire fidèlement les phonèmes à l'aide de leurs plus petits éléments ou facteurs élémentaires”¹⁴.

Nel volume del 1934 scrive: “Bühler che per primo ha fatto conoscere agli psicologi quanto sono interessanti per essi gli studi della fonologia, più volte, nel suo volume sopraccitato [*Sprachtheorie*], fa rilevare che la fonologia serve allo psicologo, nello studio del lin-

¹³ Laziczus si trovò in parziale contrasto con la Scuola di Praga a proposito dello statuto delle variazioni, definite extrafonologiche nel *Projet de terminologie phonologique standardisée* TCLP IV (1931), pp. 318-320. A questo proposito, ci piace ricordare la testimonianza di Ivan Fonagy. Allievo di Laziczus a Budapest, Fonagy studiò gli scritti di Gemelli che si trovavano nella bibliografia del suo insegnante. Ricordava con particolare nettezza l'importanza data da Laziczus al lavoro sulla variazione presentato da Gemelli al terzo Congresso di scienze fonetiche, nel 1938, a Gand (comunicazione personale). Si veda anche G. Laziczus, *A new category in Phonologie*, Proceedings of the 2nd Int. Congress of Phonetic Sciences, Londra/Cambridge University Press 1935/1936, pp. 57-60.

¹⁴ C. Stumpf, *Die Sprachlaute*, p. 2, cit. in A. Gemelli, *L'analyse électro-acoustique dans l'étude de la psychologie du langage*, “Journal de Psychologie normale et pathologique”, XXXIV, 1937, 9-10, pp. 643-671; ristampato in “Contributi del Laboratorio di Psicologia”, serie ottava, 1940, pp. 147-158. La citazione è alla p. 152, nota 1 della ristampa.

guaggio, come di ponte, per riattaccarsi agli studi della fonetica ed utilizzarne i risultati”. Risulta chiaro il ruolo attribuito alla fonologia quale tramite tra le due discipline¹⁵.

Una sottolineatura particolare merita dunque Karl Bühler (1879-1963) per il ruolo imprescindibile all'interno del Circolo ma anche come diffusore dei nuovi fermenti teorici e come passerella tra Gemelli e la fonologia praghese.

Allievo di Külpe a Monaco, fu poi a Berlino e dal 1922 a Vienna indi negli USA.

Incontrò Gemelli in Germania, a Monaco, nel 1911, nel laboratorio di Külpe (vedi lettera di Bühler del 2 dicembre 1924¹⁶). Molti tratti accomunano i due studiosi: la formazione medica e psicologica; l'apertura a tematiche e indirizzi di ricerca non specifici alla propria area, in particolare agli stimoli promettenti della linguistica; l'approccio spiccatamente interdisciplinare dal quale emergono sorprendenti competenze in ambiti diversi.

Bühler colse l'eccezionalità dell'apporto di Saussure e lo propagò attraverso i suoi scritti ove numerosi sono i riferimenti al *Cours* citato dalla versione tedesca del 1931¹⁷.

Si legge nella *Sprachtheorie* del 1934 che Saussure “ha fornito le indicazioni essenziali per la fondazione di una ‘linguistique de la parole’”¹⁸. Di certo la storia della linguistica del XX secolo ha dato ragione a Bühler: Saussure non era “uno qualunque”¹⁹. Gemelli fa intervenire Saussure nelle sue riflessioni sin dai primi anni Trenta, per la definizione di fonema, e per le dicotomie *langue/parole* e *sincronia/diacronia*.

A questo proposito, va decisamente sottolineata la lungimiranza di Gemelli che capì le potenzialità innovative del *Cours* allorquando, nel panorama degli studi linguistici italiani degli anni 1920-1930, il pensiero saussuriano trovò scarse e poco favorevoli accoglienze²⁰.

È difficile dire quanta parte abbia giocato l'apprezzamento di Bühler nell'attenzione di Gemelli per il *Cours* saussuriano. Sappiamo che la Biblioteca ne possedeva due copie sfollate come tutti i materiali più preziosi a seguito dei bombardamenti del 1943²¹.

Quanto a Bühler, oltre agli esemplari di opere ed estratti con dedica presenti nella Biblioteca, un prezioso carteggio che va dal 1923 al 1951 è custodito presso l'Archivio, testimonianza di un forte sodalizio umano e scientifico. In una lettera del 2.06.1933, Gemelli chiede al collega (all'epoca a Vienna) una copia della *Axiomatik der Sprachwissenschaften*²², lavoro preparatorio alla *Sprachtheorie* (e ne riceve copia con dedica presente in

¹⁵ A. Gemelli – G. Pastori, *L'analisi elettroacustica del linguaggio*, Vita e Pensiero, Milano 1934, vol. I, p. 205, nota 3.

¹⁶ Università Cattolica, Direzione risorse umane, Serie fascicoli personale docente, posizione 1326.

¹⁷ La traduzione tedesca del 1931 è presente nel catalogo dell'UC il che non stupisce quando si conoscono le affinità di Gemelli con il mondo scientifico germanofono.

¹⁸ K. Bühler, *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Fischer, Jena 1934, trad. it. *Teoria del linguaggio. La funzione rappresentativa del linguaggio*, Armando, Roma 1973, p. 59.

¹⁹ *Ibid.*, p. 61.

²⁰ Cf. F. de Saussure, *Cours de Linguistique générale*, Payot, Paris 1916 nella trad. it. di T. de Mauro, *Corso di Linguistica generale*, Laterza, Bari 1974, pp. XXIX-XXXI e 342-343.

²¹ Cf. lettera di Gemelli a Vittore Pisani del 1944 conservata in Archivio. Oggi la Biblioteca possiede una copia fotostatica dell'edizione del *Cours* del 1922. Non ci è stato possibile reperire notizie delle copie originali.

²² K. Bühler, *Die Axiomatik der Sprachwissenschaft*, Kant-Studien 38, 1933, pp. 19-90 (trad. it. *L'assiomatica delle scienze del linguaggio*, Armando, Roma 1978).

catalogo)²³.

Gemelli è profondo conoscitore delle opere di Bühler che recensisce fin dal 1913 e che cita spesso a conforto delle proprie tesi, in particolare il volume *Die Sprachtheorie* del 1934²⁴.

2. Dalla psicologia alla fonetica alla fonologia

Non stupisce l'attenzione di Gemelli per il linguaggio riconosciuto come oggetto di studio pluridisciplinare perfettamente rientrante nell'orizzonte di una psicologia che si interessa alla totalità dell'uomo²⁵. Ripetutamente si soffermò sulla definizione dei ruoli rispettivi delle discipline implicate: fisica, fisiologia, fonetica, fonologia, psicologia, filosofia del linguaggio, linguistica. Particolare attenzione diede alle relazioni tra fonetica e fonologia e ai loro rapporti con la psicologia.

Il grande tema che affascinò Gemelli a partire dalle esperienze alle quali ebbe modo di assistere nel laboratorio di Stumpf²⁶, tema che occupò una porzione importante del suo vertiginoso ritmo di lavoro, fu la variazione fonetica in tutte le sue dimensioni, l'incessante mobilità dell'onda sonora, sempre diversa e "cangiante", al fine di determinarne le leggi e le cause²⁷.

²³ Come suggerisce G. Gobber (*Agostino Gemelli e il contesto mitteleuropeo. Note dalle carte dell'Archivio*, in *Agostino Gemelli e il suo tempo*, pp. 375-390), sarebbe interessante sapere quanti studiosi italiani all'epoca conoscessero la *Axiomatik* di Karl Bühler. L'interesse per questo grande studioso si è andato accrescendo anche in Italia negli ultimi decenni. Oltre al lavoro imprescindibile di S. Raynaud, *Il Circolo Linguistico di Praga (1926-1939). Radici storiche e apporti teorici*, Vita e Pensiero, Milano 1990, si vedano alcuni contributi recenti di F. Albano Leoni, *Karl Bühler et la phonologie acoustique des mots: les occasions manquées de la phonologie*, in *Karl Bühler penseur du langage. Linguistique, psychologie et philosophie*, D. Samain ed., Actes du Colloque, Collège de France, Paris 29 et 30 avril 2009 (sous presse); *Attualità di Bühler*, "Paradigmi", 2010 (in corso di stampa) e *Bühler et le Cercle Linguistique de Prague*, "Verbum", 2010 (in corso di stampa)

²⁴ Si veda di A. Gemelli, *L'opera di Carlo Bühler nella psicologia del linguaggio*, "Archivio Italiano di Psicologia", XV, 1, pp. 82-85.

²⁵ La legittimità di una psicologia del linguaggio, lungi dall'essere un'evidenza, fu contrastata con forza, per esempio da K. Vossler. Gemelli rivendicò alla psicologia uno specifico compito: quello di studiare le leggi che regolano il variare della materia fonica in relazione con la vita psichica del soggetto e le sue manifestazioni. Cf. *Il punto di vista della psicologia nello studio del linguaggio*, "Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria", VIII, 1946, 2, pp.1-22.

²⁶ Una testimonianza si trova in A. Gemelli, "I progressi della moderna Elettroacustica nelle loro applicazioni allo studio del linguaggio", *Scienza e tecnica*, Società italiana per il progresso delle scienze, Roma 1937, vol. 2, Fasc. 7-8, 1938, p. 195.

²⁷ Tra i suoi contributi più celebri a livello internazionale ricordiamo: A. Gemelli, *Variations significatives et individuelles des unités élémentaires phoniques du langage humain: moyens fournis par l'électro-acoustique pour les déceler et évaluation physio-psychologique des résultats*, *Proc. of third Int. Congress of Phonetic Sciences, Gand, 18-22.7*. Phonetic Lab. of Univ of Gand, 1938, pp. 355-364; A. Gemelli, *Variations signalatrices et significatives et variations individuelles des unités élémentaires phoniques du langage humain*, "Archivio di Psicologia, Neurologia, Psichiatria e Psicoterapia", I, 1939, 1-2, pp. 298-343. Una versione più completa si trova in "Archiv für vergleichende Phonetik", Band III, Heft 3, pp. 65-88 e pp. 162-180. Ristampato in "Contributi del Laboratorio di Psicologia", serie VIII, 1940, pp. 179-225.

Solo per necessità si occupò degli invarianti: per sopperire alla lamentevole mancanza di studi in Italia, un paese dove la fonetica sperimentale, sorta con vigore nella prima decade del secolo, era morta e sepolta con la prima guerra mondiale. Nell'anno accademico 1926-27 Gemelli inaugurò in Università Cattolica il primo corso di fonetica sperimentale. Dopo cinque anni di ricerche a ritmo serrato, nel 1934, *L'analisi elettroacustica del linguaggio* (in collaborazione con Giuseppina Pastori), rivelava la perfetta padronanza critica dei metodi di analisi della parola messi a punto dalla fonetica del tempo in Europa e negli USA (grazie a "The Bell System Technical Journal") e la creazione di un laboratorio dotato di un'attrezzatura all'avanguardia a livello mondiale. Pur definendosi "un orecchiante", e "ignorante in fatto di linguistica"²⁸, rivendicò un ruolo preciso alla psicologia nell'analisi del linguaggio.

Seppè cogliere con acume gli stimoli innovativi che venivano dalla fonologia praghese e prese parte con autorevolezza ai dibattiti teorici che animarono le riunioni del gruppo praghese e più generalmente gli ambienti scientifici internazionali che si occupavano del linguaggio.

Nel 1938 una conferenza sulla Fonologia fu proposta in Università Cattolica, tenuta da Giacomo Devoto.

2.1 Definizione del fonema, contenuto e funzione: l'influenza di Trubetzkoy

La natura del fonema venne ampiamente dibattuta a Praga (con esito definitorio "diplomatico" nelle tesi del 1929) e in molte sedi scientifiche internazionali (convegni, volumi e riviste noti a Gemelli). Gemelli interviene (talora suo malgrado, come vedremo) nel dibattito internazionale sulla natura (materiale o mentale) e sulla definizione del fonema che aveva raggiunto un apice al Congresso di Scienze Fonetiche di Londra nel 1935 al quale, seppur iscritto, non poté partecipare per ragioni di salute. La lettura dei passi dedicati al fonema mostra la conoscenza e il confronto critico con la letteratura specifica e il coinvolgimento nella sua riflessione degli studiosi più autorevoli dell'argomento: non solo Trubetzkoy e Bühler, ma anche Sapir, Bloomfield, Jones, Saussure. Nei lavori del 1932 presentati a Copenaghen e qui già citati, fa riferimento in bibliografia a *Zur Allgemeinen Theorie der physiologischen Vokalsysteme*, il che rivela una precoce conoscenza delle proposte praghese. A questa data, l'unico testo disponibile presso la Biblioteca era *Phonetik und Phonologie* di Bühler ricevuto in omaggio (e catalogo) nel 1931.

Nell'articolo pubblicato nel 1933 nella "Revue d'acoustique"²⁹, definisce il fonema come Saussure e come Grammont nel suo recente *Traité de Phonétique* vale a dire "Chacun des éléments que distingue l'analyse acoustique est un phonème"³⁰. Non v'è traccia della Scuola di Praga in questo testo ed è assente la prospettiva funzionale che Gemelli riceverà nei lavori successivi.

²⁸ A. Gemelli, *Osservazioni sul fonema dal punto di vista della psicologia*, "Il Valsalva", 1937, estratto, p. 4.

²⁹ A. Gemelli, *Quelques recherches sur la nature des voyelles*, "Revue d'acoustique", 1933, p. 10 nota 1.

³⁰ M. Grammont, *Traité de Phonétique* Delagrave, Paris 1933, p. 9.

La lettura del Principe nutrì lungamente la riflessione di Gemelli che lo indicò sovente come un punto di riferimento imprescindibile per i suoi studi.

Nel volume del 1934 si legge: “Ogni volta che usiamo il termine ‘fonologia’ intendiamo indicare la scienza che si occupa dei suoni secondo le dottrine della Scuola di Praga”³¹. Non manca tuttavia di evocare la discussione fatta sorgere dai seguaci della fonologia, la nuova scuola capitanata da Trubetzkoy³², sottolineando l’importanza di quest’ultimo; cita anche Cyzevskij e J. de P. Schrijnen.

Veniva citata dal Trubetzkoy del “Journal de Psychologie” la definizione di fonema proposta alla Riunione fonologica internazionale (1930) “ogni unità fonologica non suscettibile di dissociazione in altre unità fonologiche più piccole e più semplici”³³.

In particolare, Gemelli insiste lungamente, sempre citando da Trubetzkoy, sulla differenza dei compiti tra la fonetica e la fonologia:

Ciò che salta agli occhi anzitutto è la profonda differenza tra la fonologia e la fonetica. Consia di questa differenza fondamentale, la fonologia attuale non cessa di accentuarla con tutta l’energia possibile. La fonetica attuale si propone di studiare i fattori materiali dei suoni della parola umana: tanto le vibrazioni dell’aria che vi corrispondono, quanto le posizioni e i movimenti degli organi che le producono. Invece, ciò che la fonologia attuale vuol studiare, non sono i suoni ma i fonemi, cioè gli elementi costitutivi del significato linguistico, elementi incorporei, poiché il significato stesso è incorporeo (secondo F. de Saussure). Il suono non è per il fonologo, *che la realizzazione fonetica del fonema*, un simbolo materiale del fonema. [...]. Volgarmente parlando, la fonetica cerca *ciò che si pronuncia in realtà*, parlando una lingua, e la fonologia *ciò che ci si immagina di pronunciare*³⁴.

A più riprese, nel volume del 1934, ribadisce che la definizione di fonema “è quella proposta nella Riunione Fonologica Internazionale del 1930”, tuttavia prende le distanze da Praga sulla questione della reale esistenza dei fonemi³⁵, facendo riferimento in particolare al contributo critico di Sapir³⁶.

Di fronte al “groviglio di discussioni fatte in questo campo”³⁷, nel volume del 1934 si cavò d’imbarazzo adottando una definizione che evitava di entrare nel vivo della questione prescindendo dalle discussioni dei linguisti e dei fonologi sulla realtà e sulla natura del fonema. Tale definizione è la seguente: “Fonema è ogni suono o rumore del linguaggio, che non sia scomponibile in altri elementi del linguaggio, ma solo in fenomeni oscillatori”³⁸. Riconosciuta come “equivoca” da Gemelli stesso nel 1937, tale definizione restava

³¹ A. Gemelli – G. Pastori, *L’analisi elettroacustica del linguaggio*, p. 4, nota 3.

³² *Ibid.*, p. 9, nota 1.

³³ *Ibid.*, p. 78

³⁴ “Journal de Psychologie Normale et Pathologique”, XXX, 1933, pp. 1-4, cit. in A. Gemelli – G. Pastori, pp. 205-206.

³⁵ *Ibid.*, p. 77.

³⁶ E. Sapir, *La réalité psychologique des phonèmes*, “Journal de Psychologie Normale et Pathologique”, XXX, 1933, pp. 247-265.

³⁷ A. Gemelli, *Osservazioni sul fonema...*, p. 4.

³⁸ *Ibid.*, p. 8.

valida ai fini dell'analisi elettroacustica, ma, per la psicologia, occorre determinare se il fonema è l'unità elementare del linguaggio umano, "se cioè è una realtà psicologica"³⁹.

A conferma dell'interesse precipuo di Gemelli già segnalato, leggiamo, sempre nel volume del 1934: "Da quando lo slavista viennese N. Trubetzkoy ha formulato il programma della fonologia, noi siamo in condizione di meglio comprendere il valore e il significato del fonema e delle sue variazioni". In nota rinvia a Trubetzkoy TCLP I e IV; "Journal de Psychologie" XXX (1933). "In quest'ultimo lavoro si sottolinea il richiamo agli studi di B. de Courtenay"⁴⁰.

Il volume del 1934, riccamente corredato da tavole e figure, fu all'origine di un dibattito tra linguisti, all'insaputa di Gemelli, al fine di elucidare se esista una costanza nella sostanza sonora che faccia propendere per l'esistenza concreta del fonema.

Per Freman Twaddell, che accetta ed estremizza la distinzione saussuriana *langue/parole*, il fonema non esiste, ovvero esiste solo come "a negative, relational, differential abstraction"⁴¹. Manuel J. Andrade gli mosse una vivace critica accusandolo di fare della metafisica anziché della linguistica e opponendogli la certezza dell'esistenza dei fonemi come unità vocaliche elementari non scomponibili in unità di ordine inferiore, ricavata dallo studio delle tavole e oscillogrammi allegati al volume Gemelli – Pastori.

2.2 "Osservazioni sul fonema dal punto di vista della psicologia" (1937)

Via via analizzato come "un'entità psichica o un'entità relazionale del sistema" o come il "rappresentante di una famiglia di *speech sounds* simili" (secondo Daniel Jones), il fonema, categoria fondamentale della linguistica resta, secondo Federico Albano Leoni, un oggetto confuso e ancora mal definito⁴².

La concezione fonologica esercitò su Gemelli una grande attrattiva perché i due punti di vista, fonologico e psicologico, gli parvero, in un primo tempo, coincidere. Tuttavia la lettura meditata delle definizioni date dai linguisti (Saussure, Bloomfield, Jones, Brøndal), poneva il quesito se il fonema fosse una realtà oppure un semplice lusso terminologico, "a more technical or distinguished term for phonetic unit" come suggeriva Brøndal.

Nel 1937, Gemelli tornò in modo sistematico a considerare il fonema in un articolo pubblicato nel "Valsalva" e poi riedito con lievi varianti in lingua francese⁴³.

Le nuove ricerche sulla struttura delle vocali, rese note nel 1937, condotte su frasi appositamente costruite per indagare sui fonemi e sul loro comportamento, permettevano di portare qualche elemento nuovo: malgrado le numerose e profonde modificazioni della struttura che intervengono nel *continuum* parlato, dal punto di vista fisico sono comunque reperibili negli oscillogrammi le unità elementari del linguaggio, poco importa

³⁹ *Ibidem*

⁴⁰ A. Gemelli – G. Pastori, *L'analisi elettroacustica del linguaggio*, p. 213.

⁴¹ Citato in A. Gemelli, *Osservazioni sul fonema...*, p. 9.

⁴² F. Albano Leoni, *Dei suoni e dei sensi*, Il Mulino, Bologna 2009, p. 82.

⁴³ A. Gemelli, *Osservazioni sul fonema dal punto di vista della psicologia*, edizione "Il Valsalva", Roma 1937, trad. fr. parzialmente rivista in "Acta Psychologica", IV, 1938, 1, pp. 83-112.

secondo Gemelli il nome che si voglia dare loro: micro fonemi (Twaddell), fonemi o suoni.

Tuttavia, le esperienze di “demolizione programmata” dei toni costitutivi di un dato fonema eseguite da Gemelli in laboratorio con l’ausilio di filtri elettrici, seguite poi da test percettivi, rivelano che tali manipolazioni non intaccano in modo irrimediabile la percentuale di riconoscimento delle vocali che resta elevata, il che induce lo studioso a riconsiderare la componente acustica del linguaggio alla luce delle più recenti conoscenze sulla percezione. E qui allude non tanto ai lavori della Scuola della *Gestalttheorie* (che condivide solo in parte) quanto a quelli condotti dalla sua scuola con risultati analoghi a quelli ottenuti poi da Bühler. Oltre a riconoscere, come la *Gestalttheorie*, il ruolo del soggetto nell’organizzazione dei dati sensoriali, Gemelli considera la percezione come un’attività biologica, intimamente connessa con la condotta del soggetto. Questa impostazione rende conto del fenomeno della rettificazione soggettiva dei dati sensoriali detta anche legge della relativa costanza dei dati sensoriali. Nella percezione dei fonemi, i dati sensoriali subiscono una “trasformazione centrale” grazie alla quale, entro certi limiti, il fonema è percepito nelle condizioni più diverse e nonostante alterazioni di diverso ordine. Il fonema è percepito grazie alla “costanza” dei suoi costituenti acustici mentre nella realtà i dati sensoriali forniti dalle fonti sonore sembrerebbero non doverlo permettere.

Scrive Gemelli:

Entro certi limiti di attenuazione, di deformazione, di mascheramento, percepiamo quelle unità elementari, fisiche (suoni, fonemi o micro fonemi, come si vogliono chiamare) che abbiamo oggettivamente riscontrato negli oscillogrammi; e riusciamo a percepirli correggendo o attenuando la discrepanza che vi ha tra il dato oggettivo (motorio) e il prodotto soggettivo (acustico); ciò avviene grazie a quel processo mediante il quale organizziamo i dati sensoriali così come noi siamo condotti a fare dalla nostra costituzione psicofisica, mossi dal fine di riuscire, anche in condizioni non favorevoli, a riconoscere un determinato oggetto (in questo caso il fonema).

Da tutto questo possiamo ricavare la conclusione che, acusticamente, ossia soggettivamente, il fonema esiste realmente? Sì e no, è la risposta⁴⁴.

La percezione del fonema non è passiva, come voleva l’antica psicologia della percezione, ma è il risultato di un processo attivo e sintetico che organizza in un tutto (il fonema) i dati sensoriali prodotti dalle varie stimolazioni acustiche.

Questo non autorizza a concludere che il fonema non esiste o che è solo una relazione (Twaddell) o che è un’astrazione. Si deve invece dire, secondo Gemelli, che

la percezione di quel complesso di suoni che l’analisi fisica dei suoni del linguaggio permette di determinare e al quale alcuni fonetici hanno attribuito il valore di unità elementare del linguaggio, mentre altri la ritengono una astrazione o frutto di artificiale riparazione, è dominata e guidata da una

⁴⁴ *Ibid.*, p. 20.

attività del soggetto grazie alla quale quel complesso di suoni adempie alla funzione di segnale acustico⁴⁵.

I fonemi, in quanto facenti parte di una lingua viva ed espressione dell'attività psichica umana, variano pur nei limiti di una relativa costanza che ne permette il riconoscimento, per rispondere ai bisogni della comunicazione. La percezione ha un carattere di sintesi nella quale si integrano il significato e le esperienze anteriori: noi non udiamo i singoli fonemi ma il complesso di cui fanno parte: parole, frasi, discorsi.

In conclusione la risposta di Gemelli è articolata. Negli oscillogrammi, il fonema è unità elementare che non può essere scissa se non in fenomeni oscillatori privi di funzione segnalatrice. Dal punto di vista fisico, fisiologico e psicologico l'esistenza del fonema è incontestabile. I dibattiti di linguisti e fonologi si situano su un altro piano che non ritiene di sua competenza.

Nel già citato celebre articolo sulle variazioni presentato a Gand nel 1938 e più volte riedito in collocazioni nazionali ed internazionali, Bühler resta una referencia imprescindibile. Gemelli cita inoltre un articolo di Trubetzkoy che le sue analisi sperimentali confermano laddove scrive che "le vocali hanno una struttura diversa a seconda della loro funzione fonologica"⁴⁶.

Riflessioni conclusive

L'analisi della parola viva (e non di unità isolate) era l'obiettivo perseguito da Gemelli attraverso un continuo aggiornamento tecnologico. Considerata nella prospettiva psicofisiologica da lui adottata, la parola appare come un *continuum* dinamico in perpetuo cambiamento, all'interno del quale fonemi, sillabe, parole e frasi non sono che separazioni convenzionali.

La prospettiva funzionale introdotta dalla fonologia, che veniva a mettere ordine nel lusso di dettagli scaturiti dalle ricerche fisiologiche permettendo di distinguere l'indispensabile dall'accessorio, il costante dall'infinitamente variabile, forniva allo studioso cattolico indicazioni fondamentali che aprivano una via sicura ai suoi studi sulla variazione sonora⁴⁷.

Nel ruolo di strutturazione/attualizzazione attribuito da Gemelli alla prosodia, giustamente segnalato da De Mauro per la sua precocità e per la sua modernità, è percepibile

⁴⁵ *Ibid.*, p. 22.

⁴⁶ *Die Phonologischen Grundlagen der sogenannten Quantität in den verschiedenen Sprachen*, in *Scritti in onore di Alfredo Trombetti*, Hoepli, Milano 1938, pp. 155-174.

⁴⁷ Dopo cinquant'anni di ricerche minuziose che avevano portato ad un cumulo impressionante di dati, è significativo che Mathesius affermasse, al primo Congresso dei Linguisti all'Aia (1928), che una nuova scuola, la fonologia, era giunta a liberare la linguistica russa dal peso della fisiologia del suono (*Xenia Pragensia* 1929, p. 433).

l'influenza di Kruszewski e della scuola di Ginevra, noti a Gemelli tramite la lettura dei TCLP.

A conoscenza dei lavori non solo di Praga ma anche di Saussure, la cui novità venne recepita ed esaltata da Bühler, Gemelli si colloca nella linguistica della *parole*: attenzione per la lingua parlata e i dialetti sottoposti all'analisi elettroacustica nel laboratorio milanese; osservazione acuta dei tratti fonici individuali, molto apprezzata da Bühler che cita queste ricerche nel suo volume del 1934⁴⁸.

Se Bühler ha fatto da passerella, Gemelli condusse poi la sua riflessione in modo autonomo e personale.

Nella sua indagine attorno al fonema, benché a conoscenza dei dibattiti in corso tra linguisti e fonologi, conservò sempre e prima di tutto il punto di vista dello psicologo. Pur tuttavia, non cessò di indicare il linguaggio come un oggetto di studio strategico in quanto attraverso di esso si manifesta la totalità dell'uomo, oggetto pluridisciplinare attorno al quale non cessò di chiamare a raccolta gli studiosi implicati dai più diversi punti di vista nel tentativo di trasformare le interferenze mal percepite in autentiche sinergie indispensabili al progresso della conoscenza. Il progetto di un Centro di Fonetica sperimentale interdisciplinare che la morte non gli permise di realizzare⁴⁹ e che non trovò un continuatore, conserva tutto il suo fascino e la sua modernità.

⁴⁸ K. Bühler, *Sprachtheorie*, trad. it., p. 51.

⁴⁹ Cf. G. Sacerdote, *L'analisi elettroacustica del linguaggio. Il contributo di Padre Agostino Gemelli*, "Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria", 1959, settembre-dicembre, pp. 522-525.